

LA LIBERA PAROLA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER

WITH THE LARGEST CIRCULATION

AVANTI SEMPRE, CON LA FIACCOLA IN PUGNO

Entered as second-class matter April 19, 1918, at the post office at Philadelphia, Pa., under the Act of March 3, 1879.

I forti caratteri sono gli Dei
Supremi della Storia Nazionale.

av. A. Giuseppe Di Silvestro, Direttore
1626 So. Broad Street

Fa quel che devi, avvenga
che puoi.

Abbonamento Annuo \$ 2.00

ANNO V. - Numero 42

PHILADELPHIA, PA., SABATO, OTTOBRE 28, 1922

UNA COPIA 3 SOLDI

MEA CULPA!

Sono davvero dolente — e dolente fin nei comossi precordi, d'aver procurato al Cap. Prof. Raff. De Luca una delusione amara.

Chi diavolo poteva immaginare che una mia risposta innocente al Capitano (verso il quale potrei anche nutrire il massimo e sincero rispetto) mi avrebbe trascinato, non grè mal grè, ad un atto di contrizione! Io, ripeto, ho il massimo rispetto per le canizie venerande, e la "gaffe" commessa mi rende inconsolabile anche se il Capitano De Luca, con la solennità dei suoi quarti di secolo, si affrettava, un po' troppo precipitosamente, a gabbellarmi per persona non seria, incompetente e niente affatto intelligente.

E tutto questo per aver delucidato delle sferiche insinuazioni del Capitano De Luca! Se avessi potuto prevedere che la mia risposta sarebbe assunta all'importanza esecrabile d'una profanazione, avrei preferito — parola d'onore! — di rimanere nel concetto del Capitano De Luca, persona seria, competente ed intelligente, anche a scapito dell'Ordine Figli d'Italia.

Giacché, per lo meno, il Capitano De Luca non si ostinerà a ritenermi così ingenuo da credere che egli, col suo scritto "Ivi si medita, quivi si ciancia", avesse voluto bruciare incenso e mirra in onore dell'Ordine e dei suoi dirigenti.

Egli, perchè male informato, criticò sarcasticamente, il sorgere d'una Loggia a Roma asserendo che noi miravamo ad "italianizzare i Figli d'Italia, d'Italia". Io, perchè bene informato, gli feci notare che erano proprio i residenti della culla d'italianità coloro che, secondo il Capitano, "intendevano d'italianizzarsi con l'imbeccatura e le leggi generali dei Figli d'Italia in America".

Egli, sempre perchè male informato, sghignazzò dicendo che noi tentavamo "d'invadere il campo degli Italiani d'Italia soli giudici competenti delle loro azioni". Io, sempre perchè bene informato, gli ho fatto conoscere che si trattava proprio del caso inverso.

Dov'è, dunque, la profanazione dei suoi immacolati tre quarti di secolo?

Ah — dimenticavo! — feci delle spiritosaggini. Che crimine! che crimine! Quando il Capitano ci burlava con i suoi Vasi di Samo e le sue Nottole di Atene, asserendo, senza intera cognizione di causa, che "ivi si medita, quivi si ciancia"; quando egli ci prendeva in giro, come tanti... coloniati, esclamando che "intendevamo italianizzare i Figli d'Italia, d'Italia"; quando consigliava i dirigenti dell'Ordine a prendere l'imbeccatura dei Consoli, come se fossero tanti microcefali... oh, allora il Capitano non faceva anche lui delle spiritosaggini ma "eroleva, sperava, aveva tutto il diritto di trovare nell'estensore della risposta al suo articolo una persona seria, competente, intelligente".

Il Capitano non vuole che gli si renda pan per focaccia. A lui è permesso di far dello spirito verso una intera Istituzione ed i suoi dirigenti, ma agli altri non è permesso affatto d'imitare il suo stile quando si tratta non di una Istituzione immortale — badate — ma di un semplice mortale per quanto dotto e di tarda età.

La replica del Capitano mi preoccupa giacché riconosco il torto d'avergli risposto senza sapere che egli ha circa settantacinque anni (così mi dicono) e che a Philadelphia venne visitato dal Generale Guglielmotti e dal suo attendente. Avrei dovuto farmi prima declinare le sue generalità. Ed allora — compreso di sacro rispetto — avrei dovuto trattarlo con la medesima riverenza con la quale entriamo in un vetusto mausoleo. Mea culpa!

Tutto questo, però, non ci esime dal preparare il Capitano d'informarsi bene prima di esprimere le sue opinioni, siano esse anche personali e quindi non oggetto di polemica. A me pare che il Capitano esprima del-

le opinioni sbagliate ogni qualvolta parla dell'Ordine Figli d'Italia. A parte, infatti, la insinuazione che mi fa quando mi starnuta di "idea preconcepita, e forse imposta, di attaccare l'uomo" ed alla quale non rispondo poiché è assurda; quando dice che l'avv. Giovanni Di Silvestro "avrebbe dovuto e potuto proporre il rigetto dell'idea concepita in Italia, senza fare strambazzare ai quattro venti dalla stampa italo-americana che solamente dietro i consigli di eminenti uomini italiani l'idea era stata abbandonata" asserisce, di nuovo, cose non vere. L'avv. Di Silvestro non ancora ci fa sapere le ragioni che l'indussero a rinunciare alla Loggia di Roma e non ha fatto mai asserire dai giornalisti che ciò fece dietro i consigli... ecc. Un solo giornale, il Progresso Italo-Americano, per quanto io ne sappia, nella sua rubrica della cronaca newyorkese, fece alcuni commenti perchè informato dal suo redattore, Bernardino Ciambelli, di ritorno dall'Italia. Potrebbe darsi che quest'ultimo avesse riferito delle cose più o meno veritiere, ma, in tutti i casi, cosa

ch followed with and address which also rang true with a love for dear old America. "Editor Di Silvestro, prefaced his address in Italian with an inspired speech in English. "His address in Italian was a complete explanation of the Order Sons of Italy and a plea to every Italian in Susquehanna, to become a member that they in turn will become better citizens of the United States. He was eloquent and forceful and held the closest attention of those who understood the language of the fatherland. "He made a plea that Italians remain in this country, and make it their home land, and not run back to Italy as soon as they acquire a competence. "Stay here, be good American citizens and your children and you will attain a higher place in the Sun, and your children and your children's children will ever bless your memory." was one of his strongest pleas. "Susquehanna as a community was honored by the visit of Editor Di Silvestro. His countrymen here will long remember his masterly address. Last evening, in the lodge rooms of the Sons of Italy, Mr. Di Silvestro addressed a large number of his countrymen, and was very plain spoken. He straightened out many misunderstandings, and offered some timely and wholesome advice which touched a responsive chord. "As a result of the evening meeting about 25 new members were added to the local branch of the Sons of Italy, which now has a membership of about 75 and is in good condition.

Baldo Aquilano

NELL'ORDINE FIGLI D'ITALIA

Il ritorno del Supremo Venerabile

L'avv. Giovanni M. Di Silvestro, Supremo Venerabile dell'Ordine Figli d'Italia, con i suoi due figliuoli Giovanni Jr. ed Arnaldo, è tornato dall'Italia nel pomeriggio di venerdì della settimana scorsa a bordo dell'Aquitania, grandioso piroscafo della Cunard Line.

Al "pier" 54, dove egli doveva sbarcare, erano ad attenderlo suo fratello Cav. A. Giuseppe Di Silvestro e molti Figli d'Italia, dai dignitari supremi a semplici fratelli. Diamo qualche nome di coloro che ricordiamo. Essi sono: il Conte Umberto Billi, Segretario Supremo di Corrispondenza, il Sig. Salvatore Parisi, Segretario Supremo di Finanza, l'avv. cav. Stefano Micè, ex supremo venerabile, il Cav. avv. Sante Modica, Grande Segretario Archivistico, dello Stato di New York, il Sig. Baldo Aquilano, direttore del "Bollettino" dei Figli d'Italia, il Conte Carlo Merenda, Supremo Deputato, il farmacista Cav. Nicola Albanese di Chester, Pa., Presidente della Commissione Cassa di Previdenza, il Sig. Antonio Affronti-Lucifero, ideatore dell'Ordine dei Figli d'Italia, signor Martranga ex Grande Segretario di Finanza di New York, l'avv. Laino ed altri.

Si era recato a dare il ben tornato all'avv. Di Silvestro anche il Dr. Alberto Bonaschi che, insieme a lui, aveva anche guidato gli studenti italo-americani nel giro d'istruzione in Italia. Il Progresso Italo-Americano aveva mandato espressamente uno dei suoi redattori avv. Alfredo Viola. Il signor Affronti-Lucifero, come lo avevo fatto il giorno della partenza, offrì al capo dell'Ordine un grande "bonquet" di fiori.

La sera dello stesso giorno l'avv. Di Silvestro fece ritorno a Philadelphia atteso alla stazione della Pennsylvania dal Grande Segretario di Pennsylvania signor Paolo Di Peso, dai signori Antonino Vigione, Francesco Tropea ed Attilio Taglianetti, dai cognati Carlo Santaniello, Gino Papola, Dr. Giuseppe Bongianni e dal figlio del nostro direttore Antonio.

Un grande evento a Susquehanna, Pa.

Il Grande Venerabile di Pennsylvania, Cav. A. Giuseppe Di Silvestro, la giornata di domenica scorsa è stato ospite degli italiani di Susquehanna, Pa., dove vive e prospera la loggia Umberto I, No. 750, e, possiamo dire anche, dell'intera cittadinanza indigena.

Egli arrivava col treno della "Erie Railroad" alle ore 7 del mattino ricevuto alla stazione dal venerabile e segretario della

Umberto, signori Ettore Radicchi ed Eugenio Gabrielli e dai signori Giuseppe Radicchi, Francesco Orpallo ed Enrico Lisi quest'ultimo comproprietario di una grande e moderna panetteria che fornisce pane agli americani di quella e di altre città limitrofe. Il Cav. Di Silvestro volle visitare lo stabilimento e si congratulò col signor Lisi e con l'altro comproprietario signor Mollica per il modo come lo dirigono. Il Cav. Di Silvestro fu ospite a mezzogiorno e la sera dei signori Radicchi e li ringraziò sentitamente in uno alla signora Ida, moglie di Giuseppe, per il pranzo veramente lucculliano preparato e servito.

Invece di fare noi il resoconto della giornata preferiamo riportarlo dal quotidiano "The Evening Transcript" del 23 corrente mese il quale dice così:

"DISTINGUISHED EDITOR AND LODGE MASTER HONORED"

"A. Joseph Di Silvestro, Grand Master of Sons of Italy, Guest Here

"Cav. A. Joseph Di Silvestro, editor and publisher of The True Word, Italian newspaper in Philadelphia, and Grandmaster of the Sons of Italy of Pennsylvania, was the honored guest of the Susquehanna lodge of the Order Sunday afternoon.

"Five years ago Editor Di Silvestro came here and instituted the local lodge. Sunday he was the honored guest of his fraternal offspring, so to speak.

"The visit of the distinguished journalist and leader of people of Italian birth, was made the occasion of a public meeting in the Hogan Opera House, featured by band music and good speaking.

The Erie band, making its first appearance in a long time, led a parade of the lodge in full regalia with flags flying, from the City National Bank block to the "Barry" hotel where Editor Di Silvestro made headquarters, and he was escorted to the Opera house.

The stage was decorated with American and Italian flags. Four young men, two on either side of the stage, held large American and Italian flags and the Banners of the Sons of Italy. The band played a number of selections in front of the theatre and also in side.

"In the absence of Chief Burgess, Editor Baker of the Evening Transcript, acted as chairman and introduced the speakers. The speaking program was opened by Attorney Thomas A. Doherty, whose theme was Patriotism. He gave an inspired address which sounded the keynote. Rev. John E. Pritchard, pastor of the Presbyterian church

followed with and address which also rang true with a love for dear old America.

"Editor Di Silvestro, prefaced his address in Italian with an inspired speech in English.

"His address in Italian was a complete explanation of the Order Sons of Italy and a plea to every Italian in Susquehanna, to become a member that they in turn will become better citizens of the United States. He was eloquent and forceful and held the closest attention of those who understood the language of the fatherland.

"He made a plea that Italians remain in this country, and make it their home land, and not run back to Italy as soon as they acquire a competence.

"Stay here, be good American citizens and your children and you will attain a higher place in the Sun, and your children and your children's children will ever bless your memory." was one of his strongest pleas.

"Susquehanna as a community was honored by the visit of Editor Di Silvestro. His countrymen here will long remember his masterly address.

Last evening, in the lodge rooms of the Sons of Italy, Mr. Di Silvestro addressed a large number of his countrymen, and was very plain spoken. He straightened out many misunderstandings, and offered some timely and wholesome advice which touched a responsive chord.

"As a result of the evening meeting about 25 new members were added to the local branch of the Sons of Italy, which now has a membership of about 75 and is in good condition.

Made to feel at home

Joseph Di Silvestro, Grand Master of the Sons of Italy organization of the State of Pennsylvania, visited Susquehanna yesterday, and was made to feel entirely at home. Not only did his fellow countrymen honor him, but the people in general noted his visit here. Mr. Di Silvestro is a brilliant man, and the borough was honored in having him here.

Sia il The Evening Transcript che il "The Morning Sun" di Binghamton, N. Y. avevano precedentemente annunciato con lunghi articoli l'arrivo a Susquehanna del Cav. Di Silvestro.

Nella riunione della sera il venerabile signor Radicchi, rievocante, con le lagrime agli occhi, le benemerite del Cav. Di Silvestro, in nome della loggia Umberto I, gli offriva una medaglia con nastro tricolore chiusa in un elegante astuccio. Da un lato la medaglia nel centro porta un leone, lo stemma dell'Ordine, con intorno la dicitura: Libertà, uguaglianza, fratellanza, e dall'altro lato è inciso: Loggia Umberto I No. 750 — Al Gran Venerabile Cav. Giuseppe Di Silvestro — 22 Ottobre 1922 —

INAUGURAZIONE DI BANDIERE

Domenica, 5 Novembre p. v. la loggia Libertà e Giustizia No. 1114, dell'Ordine Figli d'Italia, di New Brighton, Pa., inaugurerà le sue bandiere sociali alla cui cerimonia, che sarà anche commemorazione della vittoria italiana, presiederà il Grande Venerabile dello Stato Cav. A. Giuseppe Di Silvestro.

Si prevede un grandissimo concorso, oltre che delle logge dei paesi limitrofi, di So cietà di Mutuo Soccorso e di italiani in generale.

Padrino e Madrina della bandiera stellata saranno l'onorevole giudice Frank G. Reed e la distintissima signorina sua figlia. In attesa che ci pervenga il programma ufficiale, possiamo oggi comunicare che alle ore 9.30 a. m. la Libertà e Giustizia procederà ad una innalzazione in massa, nella sua sala al No. 9 3rd. avenue, ammettendo nel suo una cinquantina di profani; ore 1 p. m. inaugurazione delle bandiere in un teatro e subito dopo si formerà un corteo, del quale faranno parte tutte le logge e Società intervenute, che percorrerà le strade principali della città e poscia ritorno nella sala sociale dove si svolgerà un trattenimento con ballo ad altri divertimenti.

Pensieri dall'Italia

Dall'illustre generale Guglielmotti al nostro direttore:

"Frascati, 18 settembre, 1922

"Caro Di Silvestro,

"Questa per rammentarmi a Lei e porgerle un cordiale, augurale saluto. Ho conosciuto, come le dicevo in altra mia, il suo bravo figliuolo — e me ne congratulo col babbo e faccio a lui i migliori auguri per l'immancabile suo avvenire.

"Ho veduto e vedo spesso il nostro Supremo Venerabile suo fratello — lavoriamo insieme con amore per l'Ordine e io non dubito che l'opera sua sarà anche qui di grande giovamento all'altissima missione dell'Ordine nostro.

"Le stringo la mano coll'ormai antica e buona amicizia.

Generale E. Guglielmotti"

Da Milano, in data 26 settembre, il signor Gennaro Barbarisi ci scrive: "Siamo a Milano. Ci tratteremo qui 4 giorni, dopo andremo a vedere il Lago di Como e Venezia. Saluti ed auguri da me e dalla mia signora. Suo amico: Barbarisi."

Il signor Barbarisi, intanto è ritornato in America, sabato scorso, a bordo del Conte Rosso. Ben tornato a lui ed alla sua signora Giulia.

In una cartolina illustrata con l'allegoria della cattedrale di Palermo, dal cui città ci è stata spedita il 3 corrente mese, il Dr. John De Carlo ci manda saluti infiniti ed auguri.

Lo stesso Dr. De Carlo da Roma, in data 12 Ottobre scrive:

"Ieri ci siamo visti con suo fratello che partiva per Parigi. Siamo nella città delle meraviglie! Superba e colossale grandezza Romana!"

NOMINA GRADITA

Il chairman del "committee on member ship", del 150mo. anniversario della Dichiarazione d'Indipendenza, Onorevole giudice Eugene C. Bonniwell ha invitato diversi nostri connazionali a divenire membri della "Sequicentennial Exhibition Association". Fra essi vi sono il nostro direttore Cav. A. Giuseppe Di Silvestro e suo fratello l'avvocato Giovanni sebbene questi faccia già parte del comitato originale dei 100 nominato a suo tempo dall'on. Sindaco Cav. Uff. J. Hampton Moore.

La lettera al nostro direttore dice così:

"Philadelphia, Pa., Octob. 1922

"Cav. A. Joseph Di Silvestro, 1626 So. Broad street Philadelphia, Pa.

"Dear Friend,

"As chairman of this body I have the pleasure of inviting you to become a member of our Committee. We desire the aid and assistance of our fellow citizens to make up a representative Committee to forward this great celebration of the One Hundred and Fiftieth Anniversary of the Declaration of Independence.

"This date is the most glorious in our history. It is incredible that any patriotic American would refuse to celebrate it. Will you do me the favor of signing and returning me enclosed card at once?

Very sincerely Eugene C. Bonniwell Chairman"

AL PROSSIMO NUMERO

La so'ita mancanza di spazio ci obbliga a rimandare al prossimo numero diversi articoli e comunicazioni, fra cui un articolo sulle menzogne di un certo Leonardo Pasqualicchio di Erie Pa., che pretende essere nominato agente consolare (sic) di quel Distretto.

PANETERIA ITALIANA NICOLA MARINELLI 1020 So. 8th St. Phila., Pa.

I "Figli d'Italia" in America

(Dopo una conversazione con l'Avv. Di Silvestro)

L'autore di questa intervista è il poeta signor Giuseppe Urbani, di Aquila, coetaneo, negli studi, del nostro direttore.

L'opera poetica del signor Urbani è apprezzatissima dai nostri migliori autori, incluso Gabriele D'Annunzio. Il poeta Urbani è di un ingegno mirabilissimo e di una feconda attività. Egli, nella sua giovane età militò nei partiti avanzati, ma oggi è un nazionalista convinto.

Rivedere, dopo tanti anni, un amico come l'Avvocato Giovanni Di Silvestro, tornato tra di noi, in occasione della visita degli studenti Italo-Americani, non è fortuna di tutti i giorni. Essa trascende dalle cose consuete e gioia grande ne deriva a chi vive, come me, di tutte le bellezze ideali.

Giovanni Di Silvestro è un autentico figlio d'Abruzzo che nulla ha perduto delle sue virtù primigenie e che nel Nord-America ha acquistata una grande notorietà per l'opera indefessa, disinteressata spiegata, ma lo spazio di un ventennio, a favore dei nostri connazionali.

Questa nobile fatica gli è stata, non è guari, ricompensata con l'alta carica di Supremo Venerabile dell'Ordine "Figli d'Italia", di quella vasta associazione cioè, che raccoglie 200.000 soci e che ha per scopo di mantenere sempre vivo il culto della civiltà millenaria.

Fino a pochi anni or sono i nostri emigrati non avevano trovato il mezzo di organizzarsi e di fondersi in un fascio di difesa e di co-tura, e certo non lieve danno ne risentivano a causa dell'isolamento in cui vivevano, considerandosi, politicamente estranei, alla vita del paese ospitale.

L'Ordine "Figli d'Italia" fu fondato dal dott. Vincenzo Sella, un forte figlio della Sicilia.

Pareva nei primi tentativi che si perseguisse un sogno irrealizzabile, ma ben presto, ciò che sembrava un'utopia divenne una realtà ed oggi, grazie allo sforzo compiuto, gli Italiani vivono in America in una diversa atmosfera di simpatia.

Nella visione degli organizzatori campeggiavano due massimi doveri che rappresentano, ancora oggi, la ragione stessa di esistenza degli italiani in America.

1.) Tutelare — e qui riferisco le parole dell'avv. Di Silvestro — e difendere quel patrimonio ideale per cui Roma eternamente giovane non ha cessato di essere spiritualmente parlando "Caput Mundi" e coltivare tale sentimento nelle generazioni novele.

2.) Partecipare con senso di responsabilità civica alla vita politica del paese compiendo così il più alto dovere di patriottismo che l'America ha il diritto di esigere dai cinque milioni d'Italiani che la scelsero a loro patria di adozione.

Il problema di conservare l'italianità all'Estero non è tanto urgente nei rispetti di coloro che emigrano adulti quando nei rispetti delle nuove generazioni.

E' proposito fondamentale dell'Ordine di promuovere la cosciente partecipazione degli italiani alla vita politica dell'America. Credono alcuni che l'acquisto della cittadinanza di un altro paese sia delitto di lesa italianità. E' grossolana bestemmia. Bisogna diventare cittadini Americani adempiendone i doveri con un senso di lealtà e di patriottica responsabilità. L'America, ch'è madre generosa a tutti coloro che si dirigono verso di essa con il proposito di rimanere e crearsi una famiglia, ha il diritto di pretendere da parte nostra l'osservanza alle leggi. In quest'opinione han convenuto il defunto Ambasciatore Des Planches e l'Attuale Ambasciatore Rolandi-Ricci che con quella perspicacia che lo distin-

gue, proclamò, fin dai primi giorni di residenza in America, che gli italiani emigrati dovevano essere leali e devoti cittadini di quella Repubblica.

Il dovere della cittadinanza americana con quello della tutela dell'italianità si integrano a vicenda con il legame cioè culturale con l'Italia e con il legame politico con gli Stati Uniti. Le due cose del resto sono riconciliate dalla storia dello spirito delle due civiltà. Pochi, in Europa, va utano giustamente l'americanismo, abituati a considerare la Repubblica stellata solamente come il paese del dollaro.

Non provò forse l'America con la partecipazione alla guerra mondiale di essere anche il paese dell'ideale?

Io penso, seguita l'avv. Di Silvestro, che l'avvenire d'Italia risieda nelle relazioni sempre più intime con gli Stati Uniti, poiché io sono convinto che l'Italia e gli Stati Uniti sono fra i paesi del mondo quelli che più possono affratellarsi a cagione dello spirito delle loro civiltà.

Le relazioni economiche, mentre giovano all'Italia specie nei rispetti dell'Emigrazione governano altresì all'America ov'è sentito il bisogno della mano d'opera degli italiani, alla quale l'America deve gran parte delle sue meravigliose ricchezze. Gli americani caldeggiavano l'impiego dei loro capitali in Italia, e detto capitale non verrà certo a sfruttare, ma ad aiutare l'Italia.

L'Ordine "Figli d'Italia" è compreso di tali direttive e le persegue, nei limiti del possibile con fede ed entusiasmo.

Economicamente l'Ordine ha creato in tutti i soci un vincolo di solidarietà perchè in casi d'infortuni o di malattia i soci sono soccorsi, e in caso di morte, le vedove e le famiglie percepiscono 400 dollari. Per avere un'idea dei benefici arrecati da questa associazione basterà citare che al tempo della febbre spagnola, in un solo Stato nel decorso di 3 mesi si sono pagati \$14000 (1) (3.000.000 circa) e gran parte di detto denaro è venuto in Italia.

L'Ordine attende alle creazioni di orfanotrofi ed uno è già in funzione nello Stato della Pennsylvania, inaugurato recentemente dall'ambasciatore Rolandi-Ricci, ed un altro sorgerà presto nello Stato di New Jersey.

Vi sono da citare ancora altre opere di italianità. Il Pantheon Garibaldino, costruito sulla casetta nella quale Antonio Meucci, l'inventore del telefono, ospitò Garibaldi.

Da tale Pantheon hanno parlato, a migliaia e migliaia d'italiani, il principe di Udine, il generale Badoglio, il generale Guglielmotti ecc.

L'Ordine ha istituito altresì, borse di studi, biblioteche, indice le celebrazioni delle date gloriose della storia d'Italia, ed organizza cicli di conferenze a scopo educativo e culturale.

Durante la guerra non poche volte l'Ordine ha riparato alle deficienze del governo, ed è stato di ausilio all'America: si è associato infatti alle campagne per i prestiti, per la Croce Rossa, per il reclutamento dei soldati, per la propaganda ecc. E fu anche al servizio dell'Italia dando contributo di danaro e di attività.

Il grande concilio dello Stato di New York, dell'Ordine "Figli d'Italia", con a capo il Senatore Salvatore Cotillo, attende ad un vasto programma educativo. Egli infatti ha testè ottenuto che la lingua italiana facesse parte

Partenze da Philadelphia Vine Street Pier

COLOMBO 16 Novembre TAORMINA 6 Dicembre